

Clamoroso, in Consiglio Comunale bocciato il candidato a Sindaco dei «cinque»

# Genova: «No» al pentapartito Cerofolini supera Campart

## Accordo in Regione, presidenza socialista

La spartizione avocata dalle segreterie nazionali fin nei minimi dettagli - De Mita, pur di escludere il Pci dal governo degli Enti locali, ne è uscito umiliato - Coalizioni fragili e rissose, fin dalle prime battute

**Dalla nostra redazione**  
**GENOVA** — Clamorosa conclusione del consiglio comunale di Genova: il repubblicano Cesare Campart, designato dai gruppi del pentapartito alla carica di sindaco, è stato eletto. Il consiglio comunale ha così detto «no» al diktat dei «5», lanciato da Roma. Alla terza votazione, il candidato repubblicano ha ricevuto solo 37 voti sui 41 previsti. È stato superato dal sindaco uscente, Fulvio Cerofolini, socialista, che ha ottenuto 38 voti (Pci, Dp e Verdi). È stato a questo punto che il consiglio comunale ha deciso la sospensione della seduta e una nuova convocazione entro otto giorni per l'elezione del sindaco. L'assemblea si è sciolta in un clima di grande esultanza da parte del pubblico presente, che ha più volte acclamato il sindaco uscente. È apparso anche una striscione, con la scritta: «Non date a Cesare quello che è di Genova». Sulla candidatura di Cerofolini si sono concentrati — sempre alla terza votazione — le preferenze dei comunisti, dei demoproletari e dei due verdi. Sul fronte opposto, tra i franchi tiratori, ci sono stati di sicuro almeno tre democristiani che hanno preferito votare scheda bianca, piuttosto che Cesare Campart.

hanno avocato la spartizione sin nei minimi dettagli. A questo punto nessuna previsione è possibile.  
 La prima, decisiva volta era avvenuta domenica sera, con la guffa piroetta del Partito repubblicano, tornato a braccetto dei partners governativi neanche ventiquattrore dopo aver annunciato l'abbandono delle trattative. Il prezzo, chiesto da Spadolini e pagato da De Mita, è stato altissimo: la cessione al Pri della ambita poltrona di Palazzo Tursi, tenuta da Fulvio Cerofolini ininterrottamente dal 1974 alla guida dell'Amministrazione di sinistra. De Mita ha bruciato la candidatura della sua capoluogo Luisa Massimo

sull'altare della ragion politica, credendo di escludere il Partito comunista dal governo della Regione Liguria, del Comune e della Provincia di Genova. Ma come si vede il tentativo è naufragato sullo scoglio di orgoglio di una città che sino all'ultimo ha rifiutato il condizionamento romano.  
 Ma torniamo alla cronaca: nella mattinata era stata convocata la riunione del Consiglio regionale, però sospesa dopo l'illustrazione, tenuta dall'ecologo Piermaria Villa, del programma presentato dalla coalizione minoritaria Pci, Dp, Verdi e Sinistra indipendente. Nonostante la svolta attuata da Spadolini la sera precedente, il

pentapartito era ancora in pieno caos. Visti infatti i risultati dell'alzata di scudi repubblicani, i liberali a loro volta hanno rivendicato la «pari dignità», che, in termini di seggiole, significava la vicepresidenza della Giunta regionale in precedenza attribuita alla Dc.  
 Così alle 16 in punto, il pentapartito è riuscito a presentare in Regione un frettoloso programma di novantasei pagine con la lista della Giunta presidenza al socialista Magnani, vicepresidente al liberale Valenziano, due assessori al Partito socialista, quattro alla Democrazia cristiana, uno ciascuno a socialdemocratici e repubblicani. Programma e lista saranno

discussibili solo giovedì (e la votazione verrà ulteriormente spostata al 9 ottobre), ma tanto è bastato per spianare la strada anche all'interno di Palazzo Tursi, dove il Consiglio comunale era convocato per le 17 di sera.  
 Il dibattito è proseguito sino a notte: anche nella discussione preliminare alle votazioni, il pentapartito ha dimostrato di avere una coesione solo di facciata. Il socialdemocratico Bemporad ha parlato di «prestanza interferenza di Spadolini», ha aggiunto: «Non siamo più disposti ad accettare sempre e comunque le prevaricazioni». Il liberale Camerlengo ha rincarato la dose: «Guai se ci facessimo delle illusioni; non dobbiamo nascondere gli interessi di questi mesi nei quali abbiamo assistito a trattative logoramiche, defatiganti e sotterranee, che hanno macchiato la «milita» fotografia dei cinque». L'assessorato di sinistra del Pci Fabio Morchio ha dovuto arrendersi agli spegghi nel tentativo di dimostrare la coerenza del ribaltone compiuto a Tursi, del rapporto fra continuità e innovazione che dovrebbe essere garantito dalla nuova, claudicante maggioranza.

# L'iniziativa dell'Onu in Italia È l'anno della gioventù ma il governo non se n'è accorto

Solo Nilde Jotti ha incontrato i rappresentanti delle organizzazioni giovanili

**ROMA** — Come, e in quale misura, i giovani sono una questione che riguarda le istituzioni dello Stato? E in che modo le istituzioni si misurano con essi? Una significativa storia rende questi interrogativi non solo attuali ma emblematici.  
 È a fine luglio quando, esasperati per lo spreco di sette mesi e la prospettiva che altri cinque vadano perduti, i massimi dirigenti nazionali di otto organizzazioni e movimenti giovanili (democristiano, comunista, socialista, repubblicano, liberale, Acli, Arci-Kids, Federazione ebraica) stilano un documento tanto unitario quanto critico, «di profonda insoddisfazione», per quanto a livello governativo è stato fatto, anzi non fatto, per l'Anno internazionale della gioventù indetto dalle Nazioni Unite per l'85.

non possono elipstare la legge) delle nuove disposizioni concordatarie in materia d'insegnamento religioso.  
 Il punto su cui tutti battono è la necessità di andare ben oltre il comitato, e in tempi brevissimi, per trovare mezzi e formule adeguate a realizzare, come dirà alla fine Nilde Jotti, «un'azione concentrata e coordinata del potere dello Stato per affrontare la grave e complessa questione giovanile».  
 Luca Danese parte da una constatazione: «Come vede, signora, questi nostri organismi spesso in polemica, possono fare molta strada insieme, nell'interesse comune ai giovani e al rapporto tra i giovani e le istituzioni». Qualcuno azzarda la richiesta di un consiglio, e con molta semplicità si verificano ipotesi di lavoro sempre avendo a mira l'obiettivo di stabilire interlocutori con il governo e con il Parlamento.  
 Nilde Jotti prende due impegni concreti. Solleciterà il capigruppo perché si proceda nei tempi più brevi al voto delle leggi ancora in discussione (e di cui si ritarda, aggiungiamo noi, in causa tutte e solo politiche). E proporrà, raccogliendo uno spunto emerso nel lungo colloquio, che in questo mese di ottobre si tenga nell'aula di Montecitorio un dibattito che affronti le linee generali della questione giovanile (e strumento classico può essere la mozione: possibile che in tanti movimenti non sappiano muovere un numero politicamente adeguato di gruppi parlamentari?), e che possibilmente si concluda con l'indicazione anche circa gli strumenti di attuazione (commissione nuova e bicamerale d'inchiesta, ricognizione-inchiesta di commissioni permanenti? ecc.) per rendere più incisiva l'azione del Parlamento e del governo.

# Chi va all'estero (Cee) potrà importare più sigarette e liquori

**BRUXELLES** — Da oggi, il valore delle merci che i cittadini della Cee potranno importare in franchigia da un paese all'altro della Comunità europea sarà di 500 Ecu, oltre 800.000 lire. L'aumento della franchigia, da 200 a 350 Ecu, è stato deciso per semplificare gli spostamenti all'interno della Comunità e per fare sì che i cittadini dei «dieci» avvertano concretamente l'esistenza della Comunità. L'ammontare della franchigia sarà rivisto ogni due anni, in modo che il valore non resti almeno costante. L'importazione di alcuni prodotti, però, resta soggetta a ulteriori limiti. Per quanto riguarda il tabacco, si potrà scegliere tra 300 sigarette, 150 sigarette dal peso massimo di tre grammi, 75 sigari o 400 grammi di tabacco da pipa. Di alcoolici superiori ai 22 gradi se ne potranno importare 1,5 litri, oppure tre litri di champagne, vino liquoroso o aperitivi fino a 22 gradi. Il vino potrà essere importato in franchigia fino a cinque litri. I profumi sono limitati a 75 grammi e le acque da toilette a tre ottavi di litro. L'importazione in franchigia di caffè sarà limitata a un chilo, o a 400 grammi estratto di caffè essiccato, o di cacao, o di latte, infine, sarà limitata a 200 grammi, o a 80 grammi di concentrato o essenza.

# Alle elezioni di Palmi la Dc crolla, avanzano Pci e Psi

**CATANZARO** — Una forte avanzata del Pci, un vero e proprio tracollo della Dc, un incremento del Psi: questo in sintesi l'esito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Palmi (Reggio Calabria), oltre quattordicimila elettori, il centro più importante della provincia reggina dopo il capoluogo. Il Psi va avanti di quasi otto punti rispetto alle amministrative di due anni fa e diventa il primo partito della cittadina calabrese con il 26,78%. La Dc perde il 9% e si attesta al 20,57; il Pci al 18,97, otto decimi in più sul 1983. Per ciò che riguarda la distribuzione dei seggi nel nuovo Consiglio comunale la Dc perde tre rappresentanti; il Pci ne guadagna due; il Pri perde un consigliere che invece guadagna il Pli. Il Pci aumenta di un consigliere e passa da cinque a sei seggi stanzionari missini e Psdi.

# «Stampa sera», il sindacato chiede chiarimenti sull'uso dei video

**TORINO** — La vertenza del video — esplosa a «Stampa sera» e culminata con le dimissioni di un redattore accusato dalla proprietà di «uso improprio delle tecnologie» — è stata condannata dall'Associazione regionale dei giornalisti, riunita con i comitati di redazione di «Stampa» e «Stampa sera». In un comunicato il sindacato invita la società editrice a sospendere ogni ulteriore provvedimento in attesa di chiarimenti sulla gestione dei sistemi editoriali; sulle garanzie professionali, sulla sicurezza dei dati, sulla vulnerabilità; l'uso eventuale (sperimentale e no) di programmi computerizzati introdotti nel sistema editoriale al di fuori di un corretto rapporto azienda-sindacato.

# Caro Biagi, nessun segreto istruttorio è stato violato

**Enzo Biagi**, su «Panorama», nella sua rubrica «Dilemmi tutti», riprende un articolo dell'Unità con il quale si cercava, attraverso la lettura degli atti processuali e di ciò che era stato detto in dibattimento, di capire il perché della condanna a Tortora e quale testimonianza o prova fosse stata ritenuta probante dai giudici. Questa ricostruzione logica è stata scambiata da Biagi per un'anticipazione dell'Unità e così commentata: «Altro che segreto istruttorio». Il segreto istruttorio in realtà non c'entra niente. Biagi lo dovrebbe sapere: quando un processo arriva a dibattimento diventa pubblico con tutti gli allegati. Nessun segreto, dunque. Solo una ricostruzione giornalistica fondata su atti pubblici.

# Umberto Agnelli dimesso dall'ospedale

**TORINO** — Il vice-presidente della Fiat Umberto Agnelli che era stato ricoverato nella divisione universitaria di cardiologia dell'ospedale torinese delle Molinette, è stato dimesso dopo alcuni esami di controllo il cui esito il prof. Antonio Brusca, primario del reparto, ha definito «rassicurante». Il prof. Brusca ha precisato che Umberto Agnelli riprenderà subito la sua normale attività.

# Accordo per giunte di sinistra al comune di Savona e Provincia

**SAVONA** — Si va verso la formazione di giunte di sinistra nel comune di Savona e nell'Amministrazione provinciale. L'accordo per una giunta Pci-Psi nel Comune capoluogo è stato raggiunto nei giorni scorsi con la riconferma del sindaco comunista, dopo che in Consiglio comunale anche i repubblicani hanno dichiarato la loro disponibilità per una collaborazione. Per l'altro per il governo del Comune dove i comunisti sono presenti con 19 seggi su 40 non ci sono altre alternative. È comunque significativo che nel corso della trattativa sia emersa tra i partiti laici e socialista l'ipotesi di percorrere la stessa strada anche nell'Amministrazione provinciale abbandonando l'ipotesi di formare una giunta di pentapartito che pure è possibile.

# Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, martedì 1 ottobre (ore 10 e 17) e alle sedute successive.  
 L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 1 ottobre alle ore 16,30.  
 I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 2 ottobre.

Il Consiglio provinciale, la Giunta ed il Presidente partecipano commossa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del **dot.**  
**ITALO BUSESTO**  
 appassionato e valente consigliere della Provincia di Milano dal 1951 al 1960.  
 Milano, 1 ottobre 1985

È deceduto il compagno **ALDO GUERCI**  
 della sezione Jori. I funerali avranno luogo sabato, alle 9,30, partendo dall'ospedale Celesia di Rivarolo. Alla moglie Alba, nostra collaboratrice per molti anni, alla figlia Mara, al genero e ai nipoti, le condoglianze e commiserazioni della redazione genovese dell'Unità.  
 Genova, 1 ottobre 1985

Ad un mese dalla scomparsa del compagno **TOSELO BRUNI**  
 di Torino, la moglie col figlio e la nuora, ricordandolo con affetto e dolore immutato, ringraziano quanti, compagni ed amici, hanno partecipato al loro dolore avendo amato e stimato il caro Tosello e per onorare la memoria e la volontà del loro caro compagno sottoscrivendo cinque milioni per l'Unità e cinque milioni per il Partito di Torino.  
 Torino, 1 ottobre 1985

Improvvisamente scomparso il compagno **STEFANO IVOL**  
 di anni 43  
 Al dolore della moglie Silvia e della figlia Claudia si uniscono tutti i componenti della Val di Susa.  
 Busoleno, 1 ottobre 1985

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:**  
 20100 Milano, Viale Feltrina Terr. 78 - Tel. 6440  
 Basi: 22.500.000, 40.63  
 Lussino: 30.000.000, 37,50  
 Francforte: 1.200.000, 26,67  
 Belgio: 7.500.000, 22,08  
 Gran Bretagna: 175.000, 11,67  
 Australia: 0, 0,00

Il compagno Spartaco, Silvana e Giorgio ricordando  
**LUIGI OSSOLA**  
 (Gino)  
 sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.  
 Locarno, 1 ottobre 1985

Tipografia R.L.G. S.p.A.  
 Direzione: Via del Taurino, 19  
 00189 - Roma - Tel. 06/493143

# Solo lotte per i posti In Puglia nuovo rinvio?

**Baroli** — Questa mattina si svolgerà la settima seduta del Consiglio regionale pugliese, ma è tutt'altro che certo che il pentapartito riesca ad eleggere la Giunta regionale. Né la direzione regionale democristiana tenutasi ieri né quella socialista svoltasi sabato notte hanno definito basi precise di accordo. I cinque partiti sono stati impegnati tutta la serata e la notte di ieri in una lunga riunione per riuscire ad eliminare i diversi nodi politici sul tappeto. Assodato che la presidenza della Giunta va alla Dc, il principale problema è la presenza dei liberali se solo nella maggioranza o organicamente in Giunta. Se prevalesse la seconda ipotesi, la Dc avrebbe cinque assessori, il Psi quattro e uno ognuno i tre partiti laici. In questo modo il polo laico-socialista avrebbe la maggioranza degli assessorati, ipotesi osteggiata da gran parte della Dc. Se i liberali, al contrario, avessero la presidenza dell'Assemblea regionale, il numero degli assessorati sarebbe pari tra Dc e laico-socialisti. Neppure nel Pci ci sono, però, idee chiare a questo proposito. Nel Psi si è verificata una spaccatura tra sinistra si-

gnoriliana e craxiana sulla divisione degli assessorati: la sinistra, che avrebbe dovuto avere un assessore, rischia adesso di non ottenerlo. Il segretario regionale del Pci Massimo D'Almeida ha ricordato che, comunque, la questione morale rimane discriminante. «Non è possibile — ha detto — che uomini che sono imputati per grossi reati amministrativi (i rinvii a giudizio per lo scandalo della formazione professionale, ndr) permangano in importanti incarichi di governo o ne assumano altri, mentre la Regione dovrebbe costituirsi parte civile contro di loro».

Se per la Regione nulla è certo (e c'è chi parla di un ulteriore rinvio), altrettanto si può dire per tutti i capoluoghi di provincia, con l'esclusione di Brindisi. Sia a Lecce che a Taranto ci sono svolti ieri sera i consigli comunali, di cui per motivi di orario non siamo in grado di riferire i risultati. A Taranto, dove esisteva una ipotesi di accordo Pci, Psi, Pli, Pri e Padi si è con ogni probabilità andati ad un ulteriore rinvio. A questo punto nel capoluogo ionico è aperta ogni possibilità.

gnoriliana e craxiana sulla divisione degli assessorati: la sinistra, che avrebbe dovuto avere un assessore, rischia adesso di non ottenerlo. Il segretario regionale del Pci Massimo D'Almeida ha ricordato che, comunque, la questione morale rimane discriminante. «Non è possibile — ha detto — che uomini che sono imputati per grossi reati amministrativi (i rinvii a giudizio per lo scandalo della formazione professionale, ndr) permangano in importanti incarichi di governo o ne assumano altri, mentre la Regione dovrebbe costituirsi parte civile contro di loro».

# Rubinetti a secco: l'Arno ha raggiunto una portata minima definita storica

# A Firenze inizia la grande sete

I due serbatoi d'emergenza dell'Enel sono fuori gioco - Il fiume è ridotto a fanghiglia ad alta concentrazione venefica - I sindaci alle industrie: «Limitate gli scarichi» - Arrivano le autobotti, ma sono palliativi

**Dalla redazione**  
**FIRENZE** — Asciutti, al massimo qualche raucoborbottio ma di acqua neppure una stilla. I rubinetti sono a secco. La grande sete di Firenze è iniziata ieri mattina all'alba. I primi a farne le spese sono stati gli abitanti delle colline e le famiglie dei piani alti nel centro storico. Le lancette dei manometri sul pannello di comando dell'acquedotto dell'Anconella precipitano ormai verso il rosso: la pressione in rete è praticamente dimezzata. I due serbatoi dell'Enel, usati in casi di emergenza, sono fuorigioco. L'Arno — l'unica vera fonte di approvvigionamento per la città — continua ad inanellare record negativi: a fine agosto la magra del fiume era stata definita «storica», in questi giorni la portata è ulteriormente diminuita. Normalmente sotto il Ponte Vecchio passano tremila metri cubi d'acqua al secondo. Ieri scorrevano millecinquecento metri cubi di melma scura ad alta concentrazione di veleni. L'emergenza idrica si somma all'emergenza ambientale. Da due mesi a Firenze l'Arno è un fiume morto. Un'ordinanza dei sindaci costringe le industrie a lavorare a ritmo ridotto, in modo da limitarne gli scarichi. Ma anche questo drastico provvedimento appare ora come un palliativo di dubbia efficacia. E intanto negli scaffali del supermarket le bottiglie di acqua minerale vanno a ruba. Da ieri notte, nelle strade di Firenze, fanno la loro comparsa autobotti, serbatoi e rastrellieri di rubinetti. La città è stata divisa in settori, i villaggi urbani hanno individuato le piazzole dove si-



FIRENZE - Operai dell'acquedotto ripuliscono alcune cisterne che saranno utilizzate in città

# Quasi 29 miliardi raccolti nella sottoscrizione-stampa

Dopo centoventi giorni di raccolta, la sottoscrizione per il Partito e la stampa comunista è arrivata a sfiorare i primi ventinove miliardi dei trentacinque di obiettivo. Siamo, infatti, a ventotto miliardi e 806 milioni (pari all'81,65%). Sono diciotto le Federazioni oltre il cento per cento.

Federaz.	Somma raccolta	%	Verona	144.270.000	84,86	Viterbo	119.280.000	74,09
Ferrara	1.280.000.000	150,00	Venezia	376.634.000	84,84	Terni	284.600.000	73,70
Bologna	3.300.000.000	129,92	Milano	1.820.000.000	84,34	Novara	147.200.000	73,80
Rovigo	55.088.000	125,20	Genova	750.000.000	84,27	Oristano	22.000.000	73,33
Siracusa	154.188.000	118,61	Napoli	290.000.000	83,83	Livorno	468.078.000	73,14
Incia	390.000.000	118,18	Gorizia	155.500.000	83,16	Macerata	85.478.000	73,06
Reggio Emilia	1.501.000.000	112,86	Brescia	540.000.000	83,08	Cremona	167.580.000	72,86
Crema	86.000.000	107,50	Asti	45.674.000	83,04	Padova	204.813.000	71,86
Ravenna	900.000.000	107,14	Novara	216.673.000	83,02	Agropigno	68.656.000	70,06
Modena	2.203.000.000	106,94	Treviso	184.500.000	82,74	Capo d'Orlando	35.000.000	70,00
Forlì	325.334.000	103,28	Torino	66.679.000	82,52	Irrio	37.100.000	70,00
Grosseto	435.511.000	102,55	Pisa	543.000.000	81,17	Cuneo	267.112.000	69,20
Fermo	93.511.000	100,55	Savona	36.450.000	81,01	Pistoia	64.237.000	69,07
Trieste	170.105.000	100,06	Sernio	124.520.000	80,94	Lodi	125.000.000	69,06
Como	214.000.000	100,00	Verbania	285.000.000	80,28	Lecco	82.100.000	68,99
Massa Carrara	170.000.000	100,00	Parma	285.000.000	80,28	Ravenna	161.000.000	68,51
Perugia	421.000.000	100,00	Calabria	64.100.000	80,13	Gallara	23.800.000	68,00
Vianigoglio	200.000.000	100,00	La Spezia	318.000.000	80,00	Castellazzo	100.600.000	67,97
Belluno	107.947.000	95,53	Crotone	91.500.000	78,21	Pesaro	311.600.000	65,19
Aosta	67.124.000	91,95	Alessandria	290.000.000	78,17	Assise Piceno	75.400.000	64,44
Pescara	193.000.000	91,90	Taranto	151.000.000	76,65	Salerno	77.607.000	62,09
Belluno	54.124.000	90,21	Mantova	285.561.000	75,75	Matera	58.229.000	60,85
Caltanissetta	70.000.000	86,42	Compasso	400.000.000	75,47	Ragusa	74.000.000	60,66
Bergamo	208.500.000	86,04	Siena	445.500.000	75,00	Udine	47.919.000	59,16
Portofino	91.000.000	85,05	Catania	305.000.000	74,75	Chieti	51.254.000	58,82
			Ancona	207.780.000	74,47	Torino	650.000.000	58,20
			Tigulio	91.157.000	74,41	Trapani	55.500.000	54,63

Federaz.	Somma raccolta	%	Valle d'Aosta	67.124.000	91,95
Arzo	150.000.000	55,35 <td>Umbria</td> <td>685.600.000</td> <td>87,90 </td>	Umbria	685.600.000	87,90
Enna	40.100.000	53,47 <td>Lombardia</td> <td>4.141.741.000</td> <td>81,88 </td>	Lombardia	4.141.741.000	81,88
Castelli	110.000.000	52,38 <td>Liguria</td> <td>1.530.674.000</td> <td>80,12 </td>	Liguria	1.530.674.000	80,12
Imperia	60.000.000	51,52 <td>Veneto</td> <td>1.241.294.000</td> <td>79,52 </td>	Veneto	1.241.294.000	79,52
Vicenza	60.280.000	51,52 <td>Friuli V.G.</td> <td>507.195.000</td> <td>78,88 </td>	Friuli V.G.	507.195.000	78,88
Carbonara	25.000.000	51,02 <td>Marche</td> <td>76.450.000</td> <td>73,01 </td>	Marche	76.450.000	73,01
Potenza	50.000.000	51,02 <td>Molise</td> <td>773.749.000</td> <td>71,38 </td>	Molise	773.749.000	71,38
Udine	90.590.000	50,61 <td>Toscana</td> <td>3.848.036.000</td> <td>71,34 </td>	Toscana	3.848.036.000	71,34
Avezzano	26.500.000	50,00 <td>Piemonte</td> <td>1.530.158.000</td> <td>68,04 </td>	Piemonte	1.530.158.000	68,04
Brindisi	58.000.000	50,00 <td>Abruzzo</td> <td>339.358.000</td> <td>60,93 </td>	Abruzzo	339.358.000	60,93
Taranto	63.908.000	49,93 <td>Lazio</td> <td>1.193.704.000</td> <td>58,80 </td>	Lazio	1.193.704.000	58,80
Firenze	608.879.000	49,16 <td>Trentino A.A.</td> <td>60.600.000</td> <td>57,17 </td>	Trentino A.A.	60.600.000	57,17
Caserta	58.244.000	47,57 <td>Calabria</td> <td>238.600.000</td> <td>56,95 </td>	Calabria	238.600.000	56,95
Pescara	67.930.000	47,50 <td>Sicilia</td> <td>600.228.000</td> <td>56,10 </td>	Sicilia	600.228.000	56,10
Lucca	35.000.000	47,50 <td>Basilicata</td> <td>106.229.000</td> <td>55,79 </td>	Basilicata	106.229.000	55,79
Frosinone	58.649.000	46,92 <td>Sardegna</td> <td>232.000.000</td> <td>44,19 </td>	Sardegna	232.000.000	44,19
Palermo	106.813.000	45,78 <td>Puglia</td> <td>352.575.000</td> <td>40,48 </td>	Puglia	352.575.000	40,48
Sandrio	30.000.000	44,84 <td>Campania</td> <td>445.055.000</td> <td>40,24 </td>	Campania	445.055.000	40,24
Bologna	23.500.000	44,34 <td>Totale</td> <td>28.683.368.000</td> <td></td>	Totale	28.683.368.000	
Foggia	92.900.000	44,24 <td></td> <td></td> <td></td>			
Cosenza	53.000.000	43,44 <td></td> <td></td> <td></td>			
Avezzano	21.243.000	43,35 <td></td> <td></td> <td></td>			
Cagliari	75.000.000	41,90 <td></td> <td></td> <td></td>			
Nuoro	51.200.000	40,96 <td></td> <td></td> <td></td>			
Benevento	21.139.000	39,88 <td></td> <td></td> <td></td>			
Latina	62.630.000	38,90 <td></td> <td></td> <td></td>			
Napoli	58.670.000	36,44 <td></td> <td></td> <td></td>			
Locri	26.128.000	34,70 <td></td> <td></td> <td></td>			
Sassari	35.000.000	32,71 <td></td> <td></td> <td></td>			
Bari	79.987.000	30,90 <td></td> <td></td> <td></td>			
Catanzaro	30.000.000	30,00 <td></td> <td></td> <td></td>			
Messina	23.000.000	25,84 <td></td> <td></td> <td></td>			
Castania					